Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Mercoledì, 25 aprile — Numero 97

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno . » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Leggi *nn. 132 e 133 concernenti: disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886; modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata* — **R. decreto** *n. 128 che approva sostituzioni ed aggiunte al regolamento sul reclutamento del R. esercito* — **R. decreto** *n. LXXXV (parte supplementare) che istituisce in Forlì un collegio di probi-viri per le industrie alimentari* — **RR. decreti** *nn. CCCCLXX, LXXXVI e LXXXVII (parte supplementare) riflettenti: erezione in ente morale; approvazione di statuto; estensione di benefizi* — **Ministero del tesoro:** *Nota di correzioni al riassunto del conto del tesoro al 31 marzo 1906* — **Ministeri dell'interno, della guerra e delle poste e telegrafi:** *Disposizioni fatte nei personali dipendenti* — *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Avviso* — Direzione generale del tesoro: *Avviso* — *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 24 aprile* — **Diario estero** — **Bibliografia** — **R. istituto lombardo di scienze e lettere:** *Adunanza del 12 aprile* — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'** *Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 132 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli inscritti nelle liste di leva marittima della classe 1886, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non avranno diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, saranno tutti assegnati alla 1ª categoria.

È fatta eccezione soltanto per coloro che, come aggiunti provengano da leve anteriori a quella della classe 1878, nelle quali, per il numero avuto in sorte, avrebbero dovuto appartenere alla 2ª categoria.

Art. 2.

Gli inscritti che furono rimandati dalle precedenti leve sui nati nel 1884 e nel 1885, in base all'art. 53, del testo unico delle leggi sulla leva di mare del 16 dicembre 1888, n. 5860, ove sieno riconosciuti idonei ed assegnati alla 1ª categoria della leva del 1907, assumeranno la ferma di due anni se nati nel 1884 e quella di tre anni se nati nel 1885.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 133 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Lo stanziamento di cui al n. 10 della tabella *A* an-

nessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, per stipendio al personale della Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata e per stipendio all'ispettore di cui all'art. 21 della legge stessa, è ridotto da L. 17,000 a L. 12,000 per gli esercizi dal 1905-906 al 1908-909 inclusivo.

Lo stanziamento di L. 12000 servirà unicamente per gli stipendi al personale della Cassa predetta.

Art. 2.

È autorizzato il passaggio della somma di L. 5000 dal capitolo 157 del bilancio di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1905-906: «Spesa per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140», al capitolo 100 del bilancio stesso: «Personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza - Stipendi».

Art. 3.

Il ruolo organico dell'ufficio d'ispezione e vigilanza sugl'istituti di credito e previdenza presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, istituito con la legge 11 luglio 1904, n. 343, resta modificato in conformità dell'annessa tabella:

Tabella

Grado e classe	Numero dei posti	Stipendio individuale	Spesa complessiva
Ispettore capo	1	7,000	7,000
Id. superiore di 1ª classe	1	6,000	6,000
Id. id. 2ª classe	2	5,500	11,000
Ispettore di 1ª classe	1	5,000	5,000
Id. 2ª id.	2	4,000	8,000
Id. 3ª id.	3	3,000	9,000
Ispettore con residenza a Potenza	1	5 000	5,000
	11		51,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

L. Luzzatti.
E. Pantano.

Visto, *Il guardasigilli:* E. Sacchi

Il numero 128 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con R. decreto del 2 luglio 1890, n. 6952 (serie 3ª), per la esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, successivamente modificato con RR. decreti 21 giugno e 16 agosto 1891, nn. 330 e 503, e con altri decreti;

Riconosciuta la opportunità di deferire ai Consigli di leva le decisioni relative ai passaggi alla 3ª categoria per modificazioni sopraggiunte alla composizione della famiglia dopo l'arruolamento;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai §§ 798 *bis*, 806, 813 *bis*, 816 *bis*, 817 del citato regolamento sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

« § 798 *bis*. - I prefetti e sottoprefetti sottoporranno le domande di passaggio alla 3ª categoria ai Consigli di leva rispettivi, ai quali spetta decidere in proposito, convocati, se occorra, in seduta straordinaria ».

« § 806. - I comandanti dei corpi o dei distretti militari devono unire alle domande di cui al paragrafo precedente, copia del foglio matricolare del militare richiedente, e daranno subito corso alle domande stesse, ancorchè non vi siano annessi tutti i documenti prescritti, i quali dovranno però essere presentati dall'interessato o da chi per esso, al prefetto o sottoprefetto.

Alle domande degli ufficiali di complemento pel passaggio alla milizia territoriale, invece della copia del foglio matricolare, si dovrà unire copia del loro stato di servizio ».

« § 813 *bis*. - I prefetti e sottoprefetti sottoporranno le domande di passaggio alla 3ª categoria ai Consigli di leva rispettivi, ai quali spetta decidere in proposito, convocati, se occorra, in seduta straordinaria ».

« § 816 *bis*. - Contro le decisioni dei Consigli di leva sulle domande di passaggio alla 3ª categoria è ammesso il ricorso al ministro della guerra.

Il ricorso dovrà essere presentato al prefetto o sottoprefetto del circondario in cui il militare avrà concorso alla leva, e dovrà, senza eccezione alcuna, essere trasmesso al ministro della guerra con tutti i documenti prodotti dall'interessato e con rapporto spiegativo dei motivi di diritto e di fatto pei quali fu emessa la decisione impugnata.

Il ministro della guerra deciderà in proposito dopo aver sentito il parere della Commissione di cui all'art. 18 della legge sul reclutamento ».

« § 817. - Delle decisioni prese dai Consigli di leva riguardo alle domande di passaggio alla 3ª categoria i prefetti o sottoprefetti informano, mediante invio di apposita dichiarazione (mod. n. 90), il comandante del distretto o corpo che trasmise le domande.

In base a tale dichiarazione il comandante di distretto o Corpo effettuerà, ove sia il caso, il passaggio alla 3ª categoria, provvedendo perchè il militare, se trovasi alle armi, sia congedato.

Di ogni passaggio poi alla 3ª categoria, tanto se trattasi di militare in congedo, quanto se trattasi di militare alle armi, il comandante del distretto darà partecipazione all'autorità prefettizia che inviò la dichiarazione ed al sindaco del Comune di leva del militare.

Agli effetti previsti nel capoverso dell'art. 95 e nel quarto capoverso dell'art. 96, spetta al prefetto o sottoprefetto far risultare gli avvenuti passaggi alla 3ª categoria sulle liste di estrazione ed ai sindaci sulle liste di leva.

Se le decisioni di passaggio alla 3ª categoria sono prese dal Ministero della guerra in via di ricorso, giusta le norme del § 816 *bis*, il Ministero stesso provvederà alle conseguenti comunicazioni al prefetto o sottoprefetto ed al comandante di distretto o Corpo ».

Art. 2.

Al precitato regolamento è aggiunto il modello n. 90, annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
L. MAJNONI.

Visto, *Il guardasigilli* : E. SACCHI.

Modello n. 90 (§ 817 del regol. sul reclut)

REGIA . . . . PREFETTURA DI . . . .

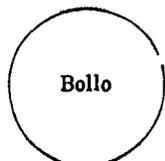
Dichiarazione relativa alle domande di passaggio alla 3ª categ.

(1) . . . .
figlio di (2) . . . .
o di (3). . . . .
militare di . . . . categoria
della classe . . . .
col n. . . . . . d'estrazione
del mandamento di . . . . .
al n. . . . . . . di matricola
del distretto militare di . . . .
. . . .

Si dichiara che il Consiglio di leva di questo circondario, avendo esaminato i documenti allegati alla domanda di passaggio alla 3° categoria del militare controsegnato, ha riconosciuto che il militare stesso (4) . . . . . si trova nelle condizioni previste dal (5) . . . . del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito per far passaggio alla 3ª categoria,

. . . . . . li 19

IL . . . PREFETTO

Bollo

(1) Nome e cognome del militare. — (2) Paternità. — (3) Maternità. — (4) Non ovvero riempire con un trattino. — (6) *dall'articolo*, ovvero *dal combinato disposto degli articoli.*

Il numero **LXXXV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui collegi di probiviri;

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Sentito l'avviso degli enti indicati nell'art. 2 della sopracitata legge;

Sulla proposta dei Nostri ministri di grazia, giustizia e dei culti e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Forlì un collegio di probiviri per le industrie alimentari con giurisdizione estesa a tutto il territorio della Provincia.

Art. 2.

Il predetto collegio sarà costituito di dieci componenti, dei quali cinque eletti dagli industriali e cinque dagli operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

N. MALVEZZI.
C. FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli :* C. FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto :

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCCLXX (Dato a Roma, il 28 dicembre 1905), col quale l'ospedale Canavero di Corneliano d'Alba (Cuneo) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

N. LXXXVI (Dato a Roma, il 18 febbraio 1906), col quale si approva lo statuto organico per il Monte di pietà di Petilia Policastro.

N. LXXXVII (Dato a Roma, il 25 marzo 1906), col quale si estendono i benefizî della legge 31 maggio 1903, n. 254, ad alcune case per operai poste in Bologna (frazione San Giuseppe) dai nn. 19[9] al 19[14] costruite dalla Società anonima cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case per gli operai di quella città.

MINISTERO DEL TESORO

Correzioni da apportarsi al riassunto del conto del Tesoro al 31 marzo 1906, inserito nella « Gazzetta ufficiale » del 20 aprile 1906, n. 93.

Nel prospetto degli incassi alla voce « Imposta sui redditi di ricchezza mobile » - Entrate effettive, categoria I - i versamenti fatti da luglio 1905 a tutto marzo 1906 invece che a L. 139,875,435.84 ascendono a L. 186,373.372.27. In conseguenza di ciò il totale dell'entrata ordinaria a tutto marzo 1906, anzichè a L. 1,331,952,883.67, ascende a L. 1,378,450,820.10.

La differenza per l'esercizio in corso, in confronto al periodo rispettivo dell'esercizio precedente, risulta in più per L. 1,535,043 20, anzichè in meno per L. 44,962,893.23 per quanto riguarda l'ammontare delle imposte dirette, e il totale dell'entrata ordinaria da L. 42,894,963.59 sale a L. 89,392,903.02.

Alla voce « Partite di giro » categoria IV, la somma di L. 80,006,545.52 si riduce a L. 33,508,609.09. E quindi la differenza in conto della categoria IV anzichè essere di L. 57,151,706.73 in più è di sole L. 10,633,770.30.

Per effetto delle anzidette rettifiche il conto di Cassa deve essere modificato come appresso:

I versamenti precedenti della categoria I invece che a L. 1,221,592,340.29 ascendono a L. 1,268,090,276.72, ed il totale a tutto marzo 1906 della stessa categoria da L. 1,340,180,066.34 a L. 1.386,678.002.77, e quelli della categoria IV diminuiscono rispettivamente da L. 63,563,524.98 a L. 17,065,588 55 e da L. 80 006,545.52 a L. 33.508,609.09.

La differenza deriva dall'avvenuta trasposizione di cifre dall'una all'altra categoria; la somma complessiva dei versamenti a tutto il 31 marzo 1906, e quindi la sostanza del conto, rimane invariata In conseguenza l'annotazione n. 3 posta in fine del riassunto del conto s'intende annullata.

Roma, 24 aprile 1906.

Il direttore generale
S. ZINCONE.

Il direttore capo della divisione V
BROFFERIO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto del 15 marzo 1906:

Fiaccavento Rizzo dott. Corrado — Marantonio dott. Antonio, segretari di 1ª classe — Ardisson dott. Pietro, segretario di 2ª classe e Parlatore rag. Gaetano, contabile di 2ª classe nell'amministrazione carceraria, sono nominati, per merito di esame, vice direttori con lo stipendio di L. 3000 a decorrere dal 16 marzo 1906.

Con R. decreto del 15 marzo 1906:

Capponcini rag. Camillo — Lisi rag. Giovanni — Bocca rag. Luigi e De Maurizi rag. Silvio, computisti di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, sono nominati, per merito d'esame, contabili di 2ª classe con lo stipendio di L. 2500 a decorrere dal 16 marzo 1906.

Con R. decreto del 15 marzo 1906,

i seguenti impiegati dell'Amministrazione carceraria sono nominati a decorrere dal 16 marzo 1906:

Caruso Giorgio — Aime Manfredo e Perez Teodoro, vice direttori a direttori di 5ª classe con lo stipendio di L. 3500.

Marzarisi dott. Stefano — Pellegrini dott Ernesto — Ventura dott. Francesco — Werthmüller dott. Enrico, alunni della categoria amministrativa a segretari di 2ª classe con lo stipendio di L. 2000.

Muioli Alessandro — Turbato rag. Alberto — De Angelis rag. Pierino — Longo rag. Pasquale, alunni di ragioneria a computisti di 2ª classe, con lo stipendio di L. 1500.

Cassini Enrico — Calicchio Vincenzo — Grappelli Aleardo e Coscarella Fausto, alunni della categoria d'ordine, ad ufficiali d'ordine di 3ª classe con lo stipendio di L. 1500.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 29 marzo 1906:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria (treno):

Paladini Arnaldo — Borgio Giulio — Faconti Ugo — Ninghi Ginesio — Gazzotti Leonello — Barbieri Lodovico — Tomassi Alessandro — Bartolomasi Riccardo — Amici Luigi — Ciccolungo Ernesto — Tentori Giuseppe — Pacini Domenico Raimondo — Di Rado Amilcare — Fusco Ermanno — Bergonzoni Gualtiero — Contri Aminto — Mambrini Carlo — Massa Roberto — Guerra Luigi — Rubini Orfeo — Lanzilotti Argimiro — Cascio Marco — Fiorini Emilio.

Salvi Francesco, sergente già volontario di un anno, nominato sottotenente di complemento nell'arma d'artiglieria (art. 11 n. 1 della legge 2 luglio 1896)

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma del genio (treno):

Pagliano Germano — Ercoli Domenico — Ferrari Naborre — Fasola Guido — De Cecco Camillo.

Oddone Mario, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento genio (treno) (art. 11, n. 1, legge 2 luglio 1896).

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Stampa Francesco, sottotenente medico, considerato dimissionario dal grado per non aver prestato il mese di servizio di prima nomina nel limite di tempo fissato dalle vigenti disposizioni.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Santi Ferdinando — Paternostro Guglielmo — Fino Mario — Baroschi Aleardo — Donati Cesare — Maran Roberto — Solarino Umberto — Tripodo Antonino.

Benvenuti Umberto — Costa Francesco — Favilli Narciso — Izzo Armando — Spagnoli Vittorio — Panciroli Manlio — Pescarolo Giacomo — Giacheri Amilcare — Radice Alessandro — Rio Antonio — Bonaccorti Enrico — Scordia Francesco di Paola — Rocca Arnaldo — Zonnino Elmo — Scavone Ignazio — Tintoni Francesco — Bracchi Cesare — Savino-Torraca Giuseppe — Bertoni Giovanni — Puttini Antenore — Cargnello Vittorio — Brocchi Giuseppe — Carnesecchi Carlo — Maillet Tito — Canaider Lio — De Giustina Daniele — Rossi Giuseppe di Emilio — Palmieri Palmiero — Mellina Salvatore — Cutolo Antonio — Compagno Ernesto — Toffanello Pietro — Ciavarra Romualdo — Peirani Adolfo — Piazza Giuseppe — Porcu Giorgio — Meli Giacinto — Bertini Ugo — Veninata Michele — Orselli Raffaello — Filippi Roberto — Zecca Tito — Massa Armando — Dell'Anna Angelo — Orefice Ettore — Surico Amino — Nanni Ugo — Allegro Carlo Aurelio — Setti Consalvo — Muscio Goffredo — Rebaudengo Cesare — Spedini Tomaso — Mancini Luigi — Mancuso Pietro — Baroni Corrado — Danesi Dino — Picciarelli Tommaso.

Vittori Enrico — Zangrande Giovanni — Pagani Carlo — Castagna Edoardo — Bevilacqua Cesare — Palumbo Salvatore — Galbiati Andrea — Bruzzesi Ivo — Sada Giuseppe — Dainelli Emilio — Bortolotti Pietro — Calvari Ezio — Arcan-

gioli Armando — Barberi Mario — Coco Domenico — Cossio Achille — Mingioli Bernardino — Torelli Giuseppe — Fratianni Giacomo — Calcagno Mario — Bordoni Odoardo — Vittori Giuseppe — Failla Gioacchino — Corte Enrico — Salina Gio. Battista — Carli Antonio — Lazzarin Gio. Battista — D'Agostino Guido — Tonelli Anselmo — Fortini Domenico — De Agazio Domenico — Carobbi Ciro — Bozza Vincenzo — Faccincani Canzio — Gaudio Mario — Palatiello Michelangelo — Sancisi Primo — Ferro Giuseppe — Blanda Cesare — Florio Giovanni — Viscardi Bruno — Naccari Giuseppe — Baiocchi Pio — Torraca Rocco — Orsi Enrico — Balloni Serafino — Fiscon Antonio — Govoni Curzio — Di Fidio Giacomo — Chessari Gaetano — De Pietri Giovanni — Biagini Renato — Corelli Corrado — Castellani Giorgio — Laudicina Vincenzo — De Mattei Giulio — Mendaro Serafino.

Balzano Battista — Sciarra Arcangelo — Felici Luigi — Poli Giuseppe — Cesano Giovanni Antonio — Siragusa Achille — Spallone Salvatore — Adobbati Ulisse — Trani Antonio — Riva Riccardo — Bendini Bandino — Barzaghi Ugo — Criscuolo Filippo — D'Anna Giuseppe — Fornaroli Luigi — Di Iorio Eugenio — Patrizi Giulio — Desanctis Michele — Lagalanto Attilio — Rosmino Alfredo — Bugiani Ciro — Pratesi Giulio — Perrone Antonio — Carera Eugenio — Cautilli Domenico — Calia Michele — Cardoni Amedeo — Pinò Emilio — Ciavola Eduardo — De Grandis Silvio — Marazzani Lanfranco — Todde Alessandro — Russo Filadelfo — Trotta Manfredo — Crisafulli Antonino — Sormani Salvatore — Rota Vincenzo — Coluzzi Giuseppe — Diana Sabino — Di Dedda Clodomiro — Berti Giuseppe — Vetturini Giuseppe — Sipala Francesco — Fraschetti Enrico — Previtali Luigi — Vagliasindi Casimiro — Doria Vittorio.

Rodati Americo, sergente già volontario di un anno, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Vergani Paolo Giovanni, soldato in congedo, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Con R. decreto del 25 marzo 1906:

Carelli Giuseppe, maggiore 3 artiglieria fortezza — Fanales Filippo, tenente 1° genio, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 29 marzo 1906:

Di Martino Girolamo, tenente fanteria — Greco Eugenio, sottotenente id. — Peruzzi Vincenzo, tenente 2 artiglieria costa, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Gropplero conte Bulfardo, soldato in congedo, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 15 marzo 1906:

Leone cav. Giovanni, maggiore artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, dal 1° novembre 1905 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Gentile Cesare, sottotenente carabinieri reali, accettata la dimissione dal grado.

Sambiase Giuseppe, capitano cavalleria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 29 marzo 1906:

Rivora cav. Luigi, maggiore fanteria — Poggi Domenico, tenente id., dispensati da ogni servizio eventuale per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

Salis Cesare, vice direttore di 1ª classe a L. 4000, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 16 febbraio 1906.

Manzetti Vittorio, vice direttore di 3ª classe a L. 3000, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, dal 16 febbraio 1906.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Del Sordo Ignazio, ufficiale telegrafico a L. 2200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° febbraio 1906.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

Caruso Vito, ufficiale di 5ª classe a L. 1500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° febbraio 1906.

Nicolosi Roncati Francesco, ufficiale di 6ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1906.

Sgroi Antonino, ufficiale di 6ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa (servizio militare) dal 1° febbraio 1906.

Con R. decreto del 25 gennaio 1906:

Ferri Edmea, ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamata in attività di servizio, dal 16 gennaio 1906. Per l'interruzione viene classificata nel ruolo tra Ratto Giovanna e Subert Edvige.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

Gauthier Bianca, ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, collocata in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1906.

Con R. decreto del 18 gennaio 1906:

Rosselli Pia, ausiliaria di 4ª classe a L. 1200, considerata dimissionaria dall'impiego, dal 1° luglio 1905.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Ferrante Alfredo — Oddone Aristodemo — Giordano Massimiliano — Montaini Oliviero, alunni, nominati ufficiali di 6ª classe a L. 1200, dal 16 dicembre 1905.

Con R. decreto del 21 dicembre 1905:

Frattini Tullio, alunno, nominato ufficiale di 6ª classe a L. 1200, dal 16 dicembre 1905.

Con R. decreto del 25 gennaio 1906:

Marchesini Ferdinando, capo ufficio a L. 2700, promosso capo ufficio a L. 3000.

Con R. decreto del 1° febbraio 1906:

Genuini Vincenzo, capo ufficio a L. 2700, promosso capo ufficio a L. 3000.

Con R. decreti del 28 gennaio 1906:

Lazzari Ernesto, ufficiale di 2ª classe a L. 2400, promosso ufficiale di 1ª classe a L. 2700.

Baruffaldi Antonio Eugenio — Ottone Raffaello, ufficiali di 3ª classe a L. 2100, promossi ufficiali di 2ª classe a L. 2400.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 21 corrente, in Spineto, provincia di Campobasso ed il successivo giorno 22, in Passerano, provincia di Alessandria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 24 aprile 1906.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO

Si notifica che nel giorno 10 maggio p. v., alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, con accesso al pubblico, si procederà all'11ª estrazione a sorte delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento, create in dipendenza della legge 27 aprile 1885, n. 3048, ed emesse dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo, delle Meridionali, quali esercenti la Rete Adriatica e della Sicilia; obbligazioni assunte poi in servizio dal Governo in forza dell'art. 14 della legge 8 agosto 1895, n. 486.

Le obbligazioni da estrarsi per ciascuna serie *A, B, C, D, E*, sono del quantitativo stabilito dalle relative tabelle d'ammortamento stampate a tergo delle obbligazioni stesse.

Con successiva notificanza si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte, rimborsabili dal 1° luglio p. v.

Roma, addì 24 aprile 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Il direttore Capo della 5ª divisione
LUBRANO.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Con decreto del ministro del tesoro, in data 23 aprile 1906, sono state accettate le dimissioni rassegnate per avanzata età dal notaio sig. Nardella Ferdinando dall'ufficio di notaio accreditato presso l'intendenza di finanza di Foggia per le operazioni del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti e si è accreditato in sua vece il notaio sig. Nardella Giovanni, residente ed esercente in quella città.

Roma, 23 aprile 1906.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 aprile, in lire 100.07.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio).*

24 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,16 48	103,16 48	103,90 51
4 % *netto*	104,83 93	102,83 93	103,57 96
3 ½ % *netto*	103,47 08	101,72 08	102,37 —
3 % *lordo*	72,52 50	71,32 50	72,36 75

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

AVVISO DI CONCORSO all'ufficio di direttrice della R. scuola professionale femminile di Forlì.

È aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) un concorso per il posto di direttrice della R. scuola professionale femminile di Forlì, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Qualora la concorrente che sarà prescelta abbia anche dimostrato di possedere la capacità ed i titoli necessari per insegnare o la lingua italiana, o la lingua francese o la storia e geografia, potrà esserle conferito l'insegnamento di una di dette discipline e in tal caso lo stipendio sarà elevato a L. 2000.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di sottoporre ad un esperimento le concorrenti giudicate migliori per i titoli presentati.

La concorrente prescelta sarà nominata reggente, in via di esperimento per due anni. Compiuto il biennio, sarà promossa a titolare se nel detto periodo di tempo avrà fatto buona prova.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1.20, e tutti i documenti necessari dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (ispettorato generale dell'industria e del commercio), in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 31 maggio p. v.

Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero al Ministero dopo il detto termine anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari; e di quelle non regolarmente documentate.

Ogni domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato medico di sana costituzione fisica;
3. Certificato penale;
4. Certificato di buona condotta.

Saranno pure uniti alla domanda quei titoli accademici e didattici, i quali valgano a dimostrare la coltura generale e speciale della concorrente e la sua attitudine alla direzione di una scuola professione femminile.

Le pubblicazioni che le concorrenti volessero aggiungere alla domanda dovranno essere stampate e presentate in triplo esemplare.

I documenti di cui ai n. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore a quella del presente bando di concorso.

Sono dispensate dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, le concorrenti che si trovano già al servizio dello Stato; le direttrici e le insegnanti delle scuole professionali femminili dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La domanda sarà accompagnata da un elenco in carta libera, in doppio esemplare, di tutti i documenti e delle pubblicazioni inviate.

Roma, addì 19 aprile 1906.

Il ministro
E. PANTANO.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN PARMA

Fondazione Rizzardi-Polini

Concorso al premio di architettura per l'anno 1906

In conformità del disposto dallo statuto approvato con R. decreto 7 maggio 1899 è aperto il concorso al premio triennale di architettura, di fondazione Rizzardi-Polini.

Il premio è nazionale, quindi i concorrenti non potranno essere che italiani.

Scopo della fondazione è l'incoraggiamento e il progresso dell'architettura, epperciò non verrà corrisposto che ad opere di merito indiscutibile.

Il tema che i concorrenti dovranno svolgere è il seguente:

Comporre - nello stile caratteristico della torre di San Gottardo in Milano - un edificio isolato a croce greca con cupola.

Tale edificio sorgerà nel centro di un cimitero, su area quadrata di circa 70 metri di lato, ed avrà la cripta destinata a cappella per gli uffici funebri e la parte superiore a famedio per gli uomini illustri.

I materiali da impiegarsi, essendo escluso l'uso dello stucco nell'esterno, saranno: il mattone faccia vista, ed il marmo bianco.

Nell'interno il concorrente dovrà rivestire parzialmente le pareti con marmi colorati a macchia aperta ed userà il mosaico per le vôlte.

I concorrenti dovranno presentare le seguenti tavole:

1° Pianto, nella scala di 1:200.

2° Alzati e sezioni, nella scala di 1:100.

3° Particolari, nella scala di 1:20.

4° Disegno prospettico, da eseguirsi su un foglio di m. 0.90 di lunghezza per m. 0.70 di larghezza.

È lasciata al concorrente la massima libertà per ciò che riguarda l'esecuzione grafica.

Le tavole dovranno essere montate su telaio; e il loro insieme dovrà, possibilmente, potersi disporre in modo da costituire un unico rettangolo.

La somma assegnata per il premio è di L. 1200.

L'opera premiata rimarrà all'autore, ma è riservata all'Accademia facoltà di trarne copia.

Ove un lavoro si riconosca di pregio notevole, ma non tale da conseguire il premio, all'autore si attribuirà una menzione onorevole attestata da diploma. Di queste menzioni però non se ne potranno concedere più di tre.

I lavori premiati una volta non potranno più essere ammessi al concorso, anche se parzialmente modificati.

I premiati dovranno produrre l'attestato di nazionalità italiana e somministrare una marca da bollo da L. 1.20 da applicarsi sul diploma.

I concorrenti dovranno presentare, entro il 15 settembre 1906, la rispettiva dichiarazione di prender parte al concorso, sottoscrivendola con un motto, contenente la indicazione del numero delle tavole che invieranno e la misura complessiva di esse in m.².

Il motto di cui sopra dovrà pure essere ripetuto sopra una busta suggellata entro la quale sarà indicato il nome, cognome e domicilio del concorrente.

Dovranno, inoltre, nominare un rappresentante, o in Parma o nel luogo di loro residenza, per le comunicazioni che si rendessero necessarie, indicandone il nome e il domicilio nella dichiarazione suaccennata.

I disegni dovranno essere consegnati, franchi d'ogni spesa, alla presidenza della R. Accademia entro le ore 16 del 5 ottobre successivo, e sull'imballaggio dovrà essere ripetuto il motto del concorrente.

Le dichiarazioni di prender parte al Concorso che non siano conformi alle prescrizioni suindicate, e le dichiarazioni e i lavori trasmessi dopo il termine fissato, non saranno presi in considerazione.

L'esposizione delle opere durerà dal 15 al 31 ottobre.

È riservato al Collegio accademico artistico parmense il giudizio, il cui esito verrà pubblicato prima della chiusura dell'Esposizione sui giornali locali e partecipato agli interessati che ne faranno richiesta.

Terminata l'Esposizione, i concorrenti saranno tenuti a ritirare le loro opere a proprie spese. Trascorsi 15 giorni, la presidenza non assumerà ulteriore responsabilità circa la conservazione di esse.

Parma, 15 marzo 1906.

Il presidente
BARILLI CECROPE.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nella R. università di Sassari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di anatomia patologica nella R. università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'[illegible] ministrazione governativa, devono [illegible] penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di psichiatria nella R. Università di Messina.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 agosto 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'essérvi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di antichità pompeiane nella R. Università di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1,20 non più tardi del 16 agosto 1906, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'essérvi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 aprile 1906.

3

Il ministro
P. BOSELLI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 24 aprile 1906.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e degli omaggi pervenuti al Senato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Legge un messaggio del presidente della Corte dei conti con cui si trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva.

Comunicazioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Legge una lettera con la quale il ministro dell'interno invia gli elenchi dei Consigli comunali o provinciali disciolti nell'ultimo trimestre.

Legge poi una lettera del ministro dell'istruzione pubblica, relativa agli elenchi trimestrali per le licenze di esportazione di oggetti d'arte.

Legge da ultimo un messaggio del ministro del tesoro che trasmette la relazione sull'ispezione straordinaria triennale agli istituti di emissione.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie Siccardi, Curati e Lampertico per le onoranze rese ai defunti senatori.

Comunicazioni della presidenza

PRESIDENTE. Legge due telegrammi, l'uno del presidente del Senato francese e l'altro del presidente del Senato brasiliano, i quali inviano le condoglianze delle due assemblee per la catastrofe vesuviana.

Poi soggiunge: E poichè siamo su questo argomento, mentre il cuore sanguina ancora per l'enorme disastro che sulla zona vesuviana piombò nella miseria e nel lutto tante migliaia di persone (seguito altrove da disastri non meno gravi e terribili), mi permetta il Senato di proporre un voto di plauso e di gratitudine ai nostri Sovrani, che, con uno slancio commovente di pietà attiva e delicata, per ben due volte si recarono sulle terre del dolore a confortare quegli animi angosciati: fedeli alla nobile tradizione di Casa Savoia, i cui principi - primi nelle battaglie ad esporre il petto al nemico - sono i primi nelle sventure ad accorrere dovunque è una lacrima da asciugare (Vivi e prolungati applausi).

(La proposta è approvata).

Commemorazione del senatore Camozzi-Vertova.

PRESIDENTE. Signori senatori.

Un altro lutto! Un altro collega, uomo di carattere intemerato e di patriottismo autentico, abbiamo perduto nel nostro decano, il senatore Giovanni Battista Camozzi-Vertova, nato a Bergamo il 22 agosto 1818, morto a Costa di Mezzato il dì 11 aprile 1906.

Fratello del valoroso ed eroico Gabriele, la sua vita fu consacrata al risorgimento ed alla prosperità del nostro diletto paese.

Laureato a Pavia nella Facoltà medico-legale, fin dagli anni giovanili concorse cogli amici di Lombardia a preparare i moti del 1848; durante i quali prese parte attivissima nelle lotte delle cinque giornate di Milano e nell'azione del Governo provvisorio. Tornati gli austriaci, passò in Piemonte, per ritornare poi in Lombardia nella spedizione capitanata dal fratello Gabriele onde eccitarvi la rivolta contro lo straniero. Già liberato Como e Lecco, assediata la rôcca di Bergamo, sopraggiunse la catastrofe di Novara. Ai due fratelli Camozzi furono sequestrati i beni; profughi entrambi e proscritti, pur non cessavano di aiutare, secondo il potere, gli emigrati politici che a loro ricorrevano.

D'accordo col fratello, Giovanni Camozzi-Vertova contribuì nel 1850 a costituire una Società per azioni, diretta ad acquistare una nave mercantile, poi battezzata *Carmen*, e porla sotto il comando di Garibaldi, del quale il Camozzi era amicissimo, affine di procurare all'eroe una esistenza indipendente.

Tornato in seno alla famiglia, dopo la guerra del 1859, Giovanni Camozzi-Vertova lavorò attivamente nelle amministrazioni provinciale e comunale. Per dieci anni tenne a Bergamo l'ufficio di sindaco col plauso di tutti; dimettendosi poi, malgrado i voti e le insistenze universali perchè rimanesse.

Nominato senatore il 20 febbraio 1860, prese parte attiva ai lavori della Camera vitalizia finchè le forze glielo consentirono; ma negli ultimi anni viveva lontano da ogni pubblico ufficio, alternando la dimora fra Bergamo e la sua villa - dove si ammira, fra le altre, una collezione ornitologica assai preziosa da lui raccolta ed ordinata, intelligente ed appassionato cultore, qual era, delle scienze naturali.

Molto pregiato da Silvio Spaventa, non meno che da tutti gli uomini di alto ed intemerato carattere suoi pari - credente convinto - buono e caritatevole, egli lascia venerata e carissima memoria di sè nella sua terra nativa, nel Senato, nella patria italiana tutta quanta, che durante la intera sua vita egli servì con amore operoso, come privato e come uomo pubblico.

Quanti benemeriti cittadini appartenenti a questo alto Consesso non abbiamo noi perduto in questi ultimi mesi!..

Un dopo l'altro, vengono omai scomparendo quasi tutti coloro che col senno e con la mano hanno iniziato e promosso il nostro risorgimento nazionale.

L'opera loro fu efficace perchè in essi amare la patria voleva dire sacrificarsi per essa. Chi non si sacrifica non ama.

Con l'amore e il sacrificio risorse l'Italia ad unità di nazione libera ed indipendente. Con l'amore ed il sacrificio soltanto essa potrà mantenersi tale, purificarsi dalle scorie che ne inceppano il cammino, ed elevarsi verso gli alti suoi destini.

Alla schiera dei veri patrioti animati da questi principî, ardenti di questo sacro cuore, apparteneva il senatore Camozzi-Vertova.

Possano i nostri giovani raccogliere questa santa tradizione ed incarnandola nella loro vita privata e pubblica, preparare alla diletta nostra patria giorni migliori! (Benissimo).

Alla commemorazione si associano i senatori CUCCHI e CADOLINI ed il MINISTRO DELLA GUERRA a nome del Governo.

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Presenta pure un disegno di legge per maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.

SALANDRA, ministro delle finanze. Presenta due disegni di legge concernenti provvedimenti per la Calabria.

BLASERNA. Propone che questi due disegni di legge siano deferiti all'esame di una Commissione speciale di sette membri da nominarsi dal presidente.

La proposta è approvata.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra. Presenta un disegno di legge per la istituzione di un corpo nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica al Senato una domanda di interpellanza del senatore Tiepolo il quale desidera interpellare il ministro della pubblica istruzione sui criteri di arte che hanno consigliato la Commissione ricostruttrice a rendere emergenti invece dei tre soli che per la secolare elevazione del terreno prima erano visibili, tutti i cinque gradoni dell'antica base del Campanile di San Marco in Venezia, dando così maggior grandiosità e maggiore altezza alla torre, con grave pregiudizio estetico della Basilica e degli altri insigni monumenti che la circondano.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Accetta l'interpellanza e dichiara di essere disposto a rispondere subito.

(Non essendo presente il senatore Tiepolo l'interpellanza verrà svolta in seduta da destinarsi).

PRESIDENTE. Annuncia la seguente domanda d'interpellanza del senatore De Martino:

« Il sottoscritto interpella il Governo per sapere se la triplice alleanza rimane non solo nella lettera dei trattati, ma nello spirito della nostra politica internazionale, base e indirizzo dell'azione dell'Italia all'estero ».

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Dichiara di accettare l'interpellanza e di essere disposto a rispondere immediatamente.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni dà facoltà al senatore De Martino di svolgere la sua interpellanza.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore De Martino.

DE MARTINO. (Vivi segni di attenzione). Esordisce dicendo che la viva polemica sorta nella stampa più accreditata delle principali nazioni di Europa sulla attitudine dell'Italia nella politica internazionale; gli svariati ed opposti commenti fatti sulla Conferenza di Algesiras, le incertezze e i dubbi ancora più dannosi della pubblica opinione in Italia; tutte queste molteplici ragioni lo hanno consigliato a provocare dal Governo dichiarazioni chiare ed esplicite.

Della opportunità del momento nessuno potrà disconvenire, come nessuno porrà in dubbio che l'assemblea del Senato, alle cui soglie cadono le passioni di parte e splende solo, come faro luminoso, l'ideale della patria, sia terreno adatto per trattare delle più alte e insieme più delicate questioni di politica estera.

La prima questione che l'oratore pone è questa: ha l'Italia nella Conferenza di Algesiras assunto un'attitudine in contraddizione con la politica che le era consigliata dai suoi speciali accordi con le potenze amiche e dai trattati con le potenze alleate e in particolar modo con la Germania?

Per rispondere a questa domanda conviene rivolgere un breve sguardo retrospettivo alle origini della triplice alleanza e allo svolgimento che essa ha avuto nel periodo susseguente nei rapporti con le altre nazioni.

Certo nella sua origine la triplice alleanza è sorta per mantenere e custodire quella condizione internazionale che fu la conseguenza delle guerre del 1866 e 1870 e che segnò il compimento delle unità germanica ed italiana.

E se questa fu l'origine della triplice alleanza, l'Italia non può nè deve dimenticare che vincoli per ciò, non solo di interessi, ma di sentimento e di riconoscenza, la legano alla Germania.

Il carattere però della triplice, con l'andar del tempo e il maturarsi degli eventi, accennò a modifica, come si modificarono d'altronde le relazioni tra l'Italia e la Francia e fra la stessa Germania e la Francia.

A tutte le nazioni sembrò utile, necessario anzi, che la pace in Europa non potesse essere turbata e che le alleanze e le intese internazionali dovessero avere questo scopo precipuo. E così la triplice e la duplice alleanza diventarono strumenti di pace, sta-

bilendo in Europa, non la preponderanza degli uni sugli altri, nè la minaccia degli uni contro degli altri, ma l'equilibrio delle forze e degl'interessi in difesa della pace.

Se l'Austria potette allora, in conseguenza di questa politica inaugurata in Europa con la piena intesa della Germania, venire ad accordi con la Russia per la penisola balcanica, si poteva rimproverare all'Italia di stipulare eguali accordi con la Francia pel Mediterraneo dove ha vitalissimi interessi?

I discorsi dei cancellieri von Bülow e Goluchowscky attestano che questi accordi, nè più nè meno di quelli erano compatibili con la lettera e con lo spirito della triplice alleanza.

Nel trattato della triplice nessun accenno era fatto al Marocco, e la Cancelleria di Berlino non poteva ignorare che il disinteresse che l'Italia aveva ottenuto dalla Francia per la Tripolitania era la conseguenza del disinteresse che la Francia aveva ottenuto dall'Italia pel Marocco.

Questa era adunque la situazione internazionale quando fu conosciuta la convenzione anglo-francese per l'Egitto e pel Marocco del 1904, e la situazione internazionale in Europa acquistò un carattere di singolare tensione.

Era questa tensione il risultato degli accordi pel Marocco, ovvero la conseguenza del riavvicinamento delle due più t e nti nazioni marittime, riavvicinamento che minacciava di turbare appunto quell'equilibrio pacifico stabilito dalla duplice e dalla triplice alleanza?

Ad ogni modo la Conferenza d'Algesiras convocata a richiesta della Germania, avrebbe dovuto provvedere a dirimere le difficoltà di tutte le questioni che ne avevano provocato la riunione, e cioè le une dirette e palesi, che riguardavano il Marocco, le altre indirette e sottintese, che riflettevano la situazione generale internazionale.

Il ministro Di San Giuliano, con giudizio acuto della situazione, scelse a suo delegato il marchese Visconti-Venosta e la nomina dell'illustre uomo ebbe il plauso di tutto il paese, mentre l'oratore crede che nulla, nelle cose che è venuto esponendo, poteva rendere tale nomina meno che gradita alla Germania.

Era chiaro però che il delegato italiano, qualunque esso si fosse, doveva porre la sua azione in armonia coi trattati e con gli accordi internazionali interceduti con gli alleati e con le potenze amiche. E questo ha fatto, si deve dire ad onore del vero, il marchese Visconti-Venosta, con serenità ed equità di animo e delicatezza di procedimento che gli hanno valso l'unanime consentimento delle cancellerie d'Europa, compresa, ed è bene rilevarlo, la stessa Germania.

L'oratore non crede che questo sia nè il luogo nè il momento di entrare nell'esame dettagliato dei negoziati di Algesiras; ma è bene però di rilevare un punto che dilegua ogni dubbio sulla responsabilità del nostro delegato alla Confe enza di Algesiras, e cioè che tutti gli argomenti più gravi furono trattati e risoluti direttamente fra le Cancellerie, poichè nessuna questione sostanziale poteva essere il risultato di una votazione della maggioranza dei delegati, e quindi sfuggiva all'assoluta competenza dei delegati stessi.

Sembrando adunque all'oratore che alla Conferenza di Algesiras l'Italia abbia fatto nè più nè meno di quello che doveva fare, come del resto il ministro degli affari esteri potrà autorevolmente confermare, passa alla seconda parte della sua interpellanza, e cioè quale deve essere la base e l'indirizzo attuale della nostra politica internazionale, ragione questa delle dichiarazioni che attende dal Governo.

L'oratore dice che se la Conferenza di Algesiras ha risoluto con il pieno accordo delle potenze, la questione stessa del Marocco, la situazione generale internazionale non si è rasserenata, anzi è rimasta incerta e dubbiosa, e domanda la più seria considerazione da parte dell'Italia, che ha forse fra tutte le nazioni il maggior interesse al mantenimento della pace.

Nella presente situazione internazionale sembra all'oratore non dubbia la imprescindibile necessità per l'Italia di mantenersi fedele alla triplice alleanza. E tre sono a parer suo le ragioni principali di questo suo convincimento.

La prima, che l'Italia uscendo dalla triplice comprometterebbe la pace generale di Europa che è appunto la consegna di un equilibrio di alleanze. La Germania minacciata di trovarsi isolata contro una coalizione di potenze, non avrebbe che un modo di difendere il suo prestigio in Europa e la sua sicurezza: la guerra; e l'Italia, che l'avrebbe provocata, rompendo l'armonia delle forze, sarebbe poi la prima a subirne i tristi effetti.

La seconda ragione in favore del mantenimento della triplice è quella che nasce per l'Italia dalla necessità di mantenere lo *statu quo* nella penisola balcanica o procurare per l'avvenire l'autonomia politica di quelle popolazioni. Il prevalere di un'altra potenza nella Macedonia o nell'Albania per egemonia o annessione, costituirebbe per l'Italia un vero pericolo per la sua esistenza, poichè avrebbe come conseguenza il dominio assoluto dell'Adriatico da parte dell'Impero austro-ungarico. A questo pericolo provvede oggi la nostra situazione nella triplice alleanza e le intese austro-italiane per l'Albania; e si deve ad esse se l'art. 25 del trattato di Berlino non ha avuto effetto. Ma cessata la triplice alleanza quale forza impedirebbe all'Austria di inoltrarsi nella penisola balcanica? È possibile credere soltanto che la Francia rinnoverebbe, per un interesse non suo, la guerra del 1859? (Movimenti, conversazioni). Non è forse evidente che la Germania non impedirebbe ogni suo movimento dalle Alpi verso i piani Lombardi?

Vedano dunque gli irredentisti d'Italia a quali risultati contrari ai loro desiderî ed alle loro aspirazioni stesse, condurrebbe una rottura della triplice!

L'Italia dovrebbe assistere immobile alla calata lungo le coste opposte dell'Adriatico degli eserciti austriaci, o, se volesse intervenire, dovrebbe, isolata, muovere una guerra piena di incertezze.

Una terza ragione poi pel mantenimento delle nostre relazioni con la Germania, risulta dalla evidente considerazione che la Germania è forse la sola delle potenze di Europa con la quale noi non potremo avere mai antagonismo di interessi diretti, e quindi l'alleanza riposa sopra una base solida che il mutare degli eventi non può sconvolgere.

Ma, dice l'oratore, la verità vuole che vediamo anche l'altro aspetto della questione.

Se è vero dunque che la triplice alleanza per tre ragioni sopra esposte è necessaria all'Italia, non è men vero, e conviene di dirlo, che è necessaria altresì alla Germania.

Evidentemente se la triplice dovesse essere utile solo all'Italia, la Germania non avrebbe che una sola ragione sentimentale per mantenerla, e si sa che cosa vale in politica il sentimento. Ma la Germania deve desiderare, almeno quanto noi, l'equilibrio delle alleanze, che è la garanzia della pace, e in caso di guerra la disponibilità delle forze austriache, che l'Italia non minacciante le assicurerebbe.

L'oratore chiede, se la triplice alleanza è dunque nel sentimento e nella ragione degli alleati cosa reciprocamente utile e giovevole, perchè nel momento attuale se ne discute dalla stampa europea come se dovesse decadere? Quale fatto è intervenuto per giustificare previsioni e giudizi lontani dal vero?

L'oratore crede che la causa va ricercata nella stessa situazione internazianale e che tiene perplessi e dubbiosi gli animi; ma appunto per ciò non è senza pericolo lasciare che all'estero l'attitudine dell'Italia sie erroneamente e in gran parte falsamente commentata, e all'interno sorga e si affermi un'opinione pubblica in antagonismo con gli scopi della politica internazionale. Il Governo ha l'obbligo di ristabilire le cose nella loro verità.

Concludendo, l'oratore ritiene che nulla sia da mutare nelle relazioni di amicizia con le potenze interessate più direttamente all'equilibrio del Mediterraneo, nè nulla da rinnegare degli accordi intervenuti, poichè gli uni e gli altri non sono in contraddizione

con la triplice alleanza, ma debba il Governo dichiarare e in modo esplicito e senza sottintesi che l'alleanza con le potenze centrali rimane nello spirito e nella lettera dei trattati la base indiscutibile e incrollabile della politica estera dell'Italia.

In questo senso attendo le dichiarazioni del Governo.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. (Vivi segni di attenzione). Risponderò alla chiara e precisa interpellanza del senatore De Martino con brevi dichiarazioni che spero riescano altrettanto chiare e precise.

Ma prima di entrare nell'argomento speciale dell'interpellanza, permettetemi che io mi trattenga alquanto, come ha fatto il senatore De Martino, intorno al recente e importante avvenimento politico, che ha dato argomento principale alle discussioni che si sono fatte in questi giorni sulla estensione e il valore della triplice alleanza: intendo accennare alla Conferenza di Algesiras.

Questa Conferenza, che sorse fra difficoltà non lievi, ha conchiuso i suoi lavori con soddisfazione di tutte le Potenze intervenute. Già nella Camera dei lordi il sottosegretario di Stato, Fitz Maurice, considerò i risultati ottenuti ad Algesiras come lieto augurio per il progresso della civiltà; nel Reichstag il principe di Bülow se ne dichiarò altamente soddisfatto, riconoscendo che l'esito è stato del pari conveniente per la Germania e per la Francia; nella Camera francese il signor Léon Bourgeois giudicò la Conferenza facendo proprie le parole del Cancelliere germanico. Questi così autorevoli e concordi giudizi, che riassumono il pensiero generale di tutte le potenze, dimostrano che la Conferenza ha risposto allo scopo supremo per cui fu convocata, cioè l'accordo della pace. Di che io mi felicito in nome del Governo, sapendo di interpretare il pensiero e il sentimento unanime del nostro paese.

La fortunata conclusione della conferenza di Algesiras, riuscita utile ed onorevole per tutti, è una nuova prova dello spirito di pacificazione che guida l'opera internazionale della diplomazia, la quale si dimostra, quale veramente è, animata dal desiderio e dal proposito di comporre, con equa ragione, anche le maggiori difficoltà che in altri tempi avrebbero provocato aspri conflitti.

L'Italia, non meno di ogni altra nazione, considera come fausto al progressivo incivilimento e benessere dei popoli, questo spirito che presiede alla politica internazionale; e vi porta per conto suo, come ha portato ad Algesiras, il più largo e sincero contributo di consiglio e di opera.

La posizione dell'Italia nella Conferenza era particolarmente delicata, poichè la conferenza era sorta per comporre un dissenso tra una potenza nostra alleata e una potenza con la quale abbiamo buone relazioni di amicizia, e con la quale già da alcuni anni avevamo compiuto uno speciale accordo per le questioni africane che interessano il Mediterraneo.

La nostra opera ad Algesiras non poteva, dunque, essere che opera di conciliazione, di mediazione, e che tale sarebbe stata, il Governo italiano fece conoscere alle potenze interessate, anche prima che la Conferenza incominciasse i suoi lavori. E opera di conciliazione e di mediazione effettivamente è stata, e lo scopo fu pienamente raggiunto, poichè nessuna nazione uscì dalla Conferenza diminuita nè ne' suoi interessi materiali, nè nel suo prestigio morale, e una nuova pagina fortunata di pace è stata scritta per l'Europa e per la civiltà.

Signori!

Ripensando a quest'opera la mente si rivolge spontanea a coloro che rappresentarono l'Italia ad Algesiras. Nei parlamenti esteri è stata tributata giusta lode ai delegati dei Governi; e la lode è altamente meritata, perchè le delegazioni delle potenze seppero dar prova di tutta la sapiente prudenza che occorreva alla buona riuscita. E noi dobbiamo essere specialmente grati al senatore marchese Visconti-Venosta che, come consigliere, e come interprete del pensiero del Governo, con coscienza delle difficoltà e con visione chiara della via da tenere, per raggiungere la mèta desiderata, rese un doppio servizio al paese di cui era il rappresentante ed alla causa dell'accordo internazionale cui Governi e popoli aspiravano (Approvazioni).

E vengo adesso a discorrere di ciò che più direttamente riguarda l'oggetto della interpellanza mossa dal senatore De Martino.

L'indirizzo che noi seguiamo nella politica internazionale è quello stesso che, nelle sue linee essenziali, ha avuto molte volte il consenso e l'approvazione del paese; e che il Presidente del Consiglio, nella dichiarazione dell'8 marzo di quest'anno, riassunse con le seguenti parole: « Cordialmente fedeli alla triplice alleanza, manterremo la tradizionale intimità con l'Inghilterra e l'amicizia sincera con la Francia, continuando quella politica che, sollecita dell'armonia e dei rapporti internazionali, ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di pace ».

Non vi è, o signori, alcuna nuova condizione internazionale, non vi è alcuna ragione che consigli di mutare quell'indirizzo il quale è conveniente non solo ai nostri interessi nazionali, ma anche all'equilibrio ed alla quiete di Europa.

L'obbiettivo principale della nostra politica estera è la pace, una pace nella quale trovino garanzia le condizioni della sicurezza e dello sviluppo del paese.

Quali queste condizioni siano è noto: tante volte furono esposte e tanto consenso si formò intorno ad esse nel paese e nel Parlamento; e pertanto mi limiterò a ricordare che per l'Italia è indispensabile che, nei Balcani, sia conservato lo *statu quo* e che nessun cambiamento vi abbia luogo a danno nostro, specialmente in quella parte che interessa l'equilibrio dell'Adriatico; è indispensabile inoltre che abbiano tutela efficace i nostri interessi africani, specialmente in quanto si collegano con la nostra posizione nel Mediterraneo.

Ora è certo che questi interessi che sono di così essenziale importanza per la sicurezza e l'avvenire del nostro paese, hanno trovato tutela e difesa nella politica che ha per base la triplice alleanza.

Ricordate, o signori, che per un quarto di secolo questa politica è stata fondamento sicuro della pace europea, considerate che essa non ha impedito, anzi, sotto certi rispetti, ha agevolato lale tre potenze contraenti quegli speciali accordi con le altre potenze, i quali hanno formato una tela di reciproci affidamenti, ed eliminando cause di attriti e conflitti, hanno dato nuovo sussidio alla causa della pace.

Ricordiamo, o signori, per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia, che la triplice alleanza è una garanzia per i nostri interessi nei Balcani; ed invero, quanto alla Macedonia, il patto dell'alleanza, come ebbe ad esprimersi nell'altro ramo del Parlamento, l'on. Tittoni, ci affida contro ogni cambiamento fatto all'infuori di noi; e quanto all'Albania un accordo speciale coll'Austria che è corollario del trattato di alleanza, ci affida contro mutazioni che alterino l'equilibrio dell'Adriatico. Nessun altro sistema internazionale avrebbe potuto offrirci in questo quarto di secolo altrettanto solida e sicura garanzia.

Ricordate infine che questa politica ha, d'altro lato, giovato ai nostri interessi nel Mediterraneo, i quali, oltre che nella alleanza, hanno poi trovato la loro tutela completa nell'accordo con la Francia e nelle intese con l'Inghilterra.

Questa politica, o signori, ha dunque la ragion d'essere nei nostri precipui interessi nazionali; nè sussistono i dubbi accennati da taluno che possano infirmarla. Ed invero i nostri rapporti con l'Impero austro-ungarico sono cordialissimi, come dimostra la scambievole fiducia che oggi impronta le relazioni tra i Governi di Vienna e di Roma.

E quanto all'Inghilterra, ricorderò che, quando furono iniziate, or sono trascorsi molti anni, le prime trattative di alleanza con le potenze centrali, l'Italia ebbe cura di mettere in evidenza gli antichi invariabili suoi rapporti con l'Inghilterra ai quali non avrebbe potuto, per ragioni politiche e morali, rinunziare.

Gli Imperi riconobbero il significato e il valore della leale dichiarazione, tanto che ebbe a ritenersi che, non ultima delle cause che rendevano apprezzata l'adesione dell'Italia all'alleanza, era la sua conosciuta intimità con l'Inghilterra.

Recentemente nel Parlamento inglese, discutendosi della condotta del Governo britannico ad Algesiras, il sottosegretario di Stato Fitz Maurice dichiarava che l'essere in buoni termini con una nazione non implica l'essere in cattivi termini con un'altra, e nel dicembre u. s. il cancelliere principe di Bülow protestava con vivacità contro chi aveva accennato a possibilità di conflitti tra l'Impero e la Gran Bretagna.

È giusto che da questi ricordi si tragga la fiducia che i nostri tradizionali rapporti con l'Inghilterra, come nel passato così anche nell'avvenire, restino elemento di buona armonia tra le nazioni.

La politica che ha per base la triplice alleanza ha dunque garantito gli equilibri per noi necessari nei Balcani e nel Mediterraneo, ha mantenuto antiche intimità, non ha impedito desiderati riavvicinamenti; è stata elemento fermo per la pace di Europa.

In questa esposizione di fatti e di ragioni, o signori, sta la risposta che doveva dare al senatore De Martino.

La volontà delle nazioni e l'opera della diplomazia concordemente lavorano a risolvere le controversie sulla base del reciproco riconoscimento dei legittimi interessi internazionali. Questa politica, inspirata alle eque transazioni, è condizione indispensabile per lo sviluppo economico ed il progresso civile dei popoli. Siate sicuri che l'Italia contribuisce a questa politica con schietta sincerità e con coscienza alta dei suoi doveri e dei suoi diritti. (Approvazioni).

DE MARTINO. Dichiara che le parole esplicite del ministro sono la risposta che si aspettava. Esse saranno accolte con favore in Europa e varranno a dissipare molti equivoci.

Se ne dichiara soddisfatto e ringrazia il ministro di aver voluto rispondere prontamente.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Annunzia che ha chiamato a comporre la Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge a favore della Calabria i seguenti senatori: Barracco Giovanni, Casana, Cavasola, Cruciani-Alibrandi, Colombo, Finali e Durante.

Il Senato sarà convocato per il 2 maggio.

La seduta termina alle ore 16.

DIARIO ESTERO

Il conte Witte, in un'intervista accordata al corrispondente della *Gazette de Voss* e telegrafata da Berlino al *Temps*, così si espresse intorno ai propositi della Duma: « Il Governo crede che giammai il programma radicale potrà trionfare alla Duma, perchè ha contro di sè il partito dei contadini, al quale basta il programma agrario, e la maggioranza popolare che è ostile all'autonomia dei territori di frontiera. E' pertanto follia il parlare di rivoluzione popolare. Comunque, il Governo è pronto a far fronte a tutti gli eventi, poichè ora non teme per nulla quella rivoluzione che, negli scorsi mesi di gennaio e febbraio, avrebbe potuto metterlo in serio imbarazzo ».

* * *

La Scupcina è stata prorogata, perocchè non fu possibile una soluzione della crisi del Gabinetto serbo.

Il Re ha conferito coi principali radicali moderati, che gli esposero le loro idee personali, senza però voler compromettere il partito, il capo del quale, Pachitch, è ora in Dalmazia. Allora il Re conferì con due personaggi, il consigliere di Stato Gjuknitch e l'ex ministro Zivanovitch, che presero parte alla congiura contro il Re Alessandro e la Regina Draga. Da ciò si vorrebbe dedurre che il Re Pietro, non sapendo come meglio risolvere la crisi, tornate infruttuose le pratiche per la composizione di un Ministero radicale, formerebbe intanto un Ministero extra-parlamentare, riservandosi di sostituirlo con un altro a seconda delle indicazioni della Scupcina, appena questa sia riaperta.

La *Stefani* però smentisce queste supposizioni col seguente telegramma da Belgrado, 24:

« Le voci con le quali si attribuiscono a Re Pietro tendenze antiparlamentari sono senza fondamento.

La crisi ministeriale segue il suo corso normale ».

Un telegramma da Vienna darebbe finalmente come incominciata la risoluzione della crisi, poichè riferisce:

« Si ha da Belgrado che, nelle trattative condotte per formare il nuovo Gabinetto, si venne a questo risultato positivo: ambedue i gruppi radicali sono disposti ad assumere il Governo; accettarono il punto di vista del Re, secondo cui la questione dei regicidi deve essere rimandata a tempi migliori ».

BIBLIOGRAFIA

Prof. Aurelio Stoppoloni. — *Francesco Rabelais e il suo pensiero educativo.* — Roma, 1906. — Data la superficiale cognizione che i letterati nostri - e neppur tutti - hanno dell'opera rabelesiana, c'è da scommettere che molti fra noi, al leggere questo titolo, non potranno a meno di sorridere, e qualcuno giungerà anche a chiedersi se per caso l'egregio autore non abbia stavolta voluto spingere un po' troppo oltre quello spirito di ricerca con cui egli va da tempo derivando a beneficio dell'insegnamento il succo di scritti antichi e moderni. E in verità parrebbe che, nello sforzarsi a mettere a profitto della pedagogia le trovate - geniali, ma così spesso scorrette - del Rabelais, il professor Stoppoloni aspirasse egli stesso all'ufficio di *abstracteur de quintessence.* — Eppure, meditando le osservazioni e le citazioni raccolte in questo volume, si viene a comprendere benissimo come lo strano ravvicinamento che campeggia sul suo frontispizio sia tutt' altro che infondato.

Il libro è diviso in due parti. La prima contiene la biografia dell'uomo. Ivi il grande umorista francese del secolo XVI è preso dalla nascita e, con la scorta di letture e documenti, accompagnato lungo il cammino avventuroso della sua esistenza, tenendo conto della storia non solo e della cronaca di quei tempi, ma perfino della leggenda creatasi attorno al chiaro nome; la qual leggenda, se lo Stoppoloni non intende guarentircela per vera, mostra però di non saper recisamente rifiutare, non fosse altro per il diletto che essa può procurare ai suoi lettori.

Del resto, l'egregio professore non appartiene alla schiera di quei critici i quali hanno l'aria di prendervi per il colletto e addossarvi al muro, per farvi entrare in capo l'opinione loro col martello di una logica esclusiva. No; egli espone con bel garbo il fatto o l'aneddoto, aggiungendovi il parer suo, senza avere però la pretesa d' imporlo al lettore, che si trova, quindi, molto a suo agio in compagnia di lui, educatore educato. Nè paia, codesto nostro, superfluo rilievo, poichè ci tocca non di rado esaminare opere di insegnanti, i quali, anche aspirando a fare della letteratura per fanciulli, si lasciano andare a una tal violenza di pole-

mica, che Dio ci guardi se i piccoli lettori ne prendessero esempio per il futuro loro atteggiamento nelle lotte della vita!

Nella seconda parte del libro, il Rabelais viene più specialmente considerato quale pedagogista, ed è qui che, in modo più evidente, si spiega nell'intento dell'autore lo sforzo della sua dialettica. Vero è che egli, a confortare il proprio assunto, con l'autorità del filosofo di Chinon accoppia quella, più indiscussa sotto questo rapporto, di Montaigne e di Jean Jacques Rousseau, dai quali infatti ricava le norme migliori per la moderna educazione, non senza però aver prima dimostrato come l'uno e gli altri a loro volta traessero la buona sostanza dei loro ammaestramenti dalle sapienti intuizioni di predecessori italiani. E così lo Stoppoloni, con quel discreto orgoglio patrio che mai non lo abbandona, anche quando rende perfetta giustizia alle altre nazioni, ed in particolare all'amica Francia, si fa a descrivere il rinnovamento pedagogico in Italia, parlando degli umanisti, di Vergerio, di Filelfo, del Dati, di L. B. Alberti, Silvio Enea Piccolomini, Antonio Ferrari, ecc. ecc., e segnatamente di Vittorino da Feltre.

Orbene, leggendo anche soltanto attraverso le ricerche del valente professore, ciò che da anni, anzi da secoli, vengono predicando codesti luminari ed apostoli dell'istruzione, noi siamo tratti a domandarci come mai abbiano potuto durare fino a' tempi nostri, e tuttora persistano in tanta parte del mondo moderno, certi metodi d'insegnamento così contrari ai precetti di quei grandi, taluni sistemi di scuola che sono la negazione del buon senso, dell'igiene, della retta educazione.

Questo quesito, tanto ovvio a proporsi quanto arduo forse a risolversi completamente, potrebbe porgere argomento ad un altro, non meno interessante, volume dello Stoppoloni, così fecondo scrittore e ragionatore sensato. E noi auguriamo fin d'ora che egli lo scriva, contribuendo con esso sempre meglio a rimuovere uno stato di cose che è una vergogna ed un disastro permanente per l'umanità.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 12 aprile 1906

Presidenza del comm. prof. VIGILIO INAMA

Apresi la seduta alle ore 13 colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle opere offerte in omaggio.

Il presidente dà l'annuncio delle gravi perdite fatte dal confratello R. istituto veneto di scienze, lettere ed arti nelle persone dei MM. EE. Fedele Lampertico e Giovanni Beltrame, e ne tesse un breve elogio.

Il M. E. prof. Pietro Pavesi annunzia la morte del S. C. Vittore Fatio e ne fa una breve necrologia.

Il prof. Carlo Pascal legge la sua nota « La religione di Seneca e il pensiero epicureo ». Seneca è il rappresentante più tipico di una fase tutta romana dello stoicismo, una fase eclettica, che non guarda più all'epicureismo con lo sprezzo antico, ma con senso di più equo riconoscimento. E Seneca spesso cita Epicuro con onore e da lui attinge pensieri e sentenze. Non è meraviglia quindi che, pure per quanto riguarda il problema religioso, egli abbia derivato da quella fonte più tratti caratteristici. Così ad esempio Seneca stima come Epicuro inutili le preghiere agli Dei, perchè questi non si lasciano piegare da lusinghe o doni dei mortali; ed alla stessa guisa di Epicuro spiega i vantaggi morali e i vantaggi politici che derivano all'umanità dal culto divino.

Il S. C. prof. G. Bordoni Uffreduzzi legge sul « Rinnovamento igienico e sulla statistica sanitaria di Milano » L'Autore ricorda anzitutto le grandi opere di rinnovamento igienico che si son compiute a Milano in questi ultimi anni e, cioè, per ordine cronologico:

1° Rete di fognatura e impianti d'acqua potabile della conduttura municipale, iniziati nel 1888-89.

2° Riordinamento e completamento dei servizi d'igiene, con relativo regolamento dal 1896 in avanti.

3° Costruzioni di abitazioni salubri a buon mercato e sostituzione dell'antica pavimentazione stradale con altra più rispondente ai dettami dell'igiene; l'una e l'altra però iniziate solo da poco tempo.

Passa quindi in rassegna soltanto le prime due serie di provvedimenti, per metterle in raffronto colle cifre di statistica sanitaria, affine di giudicare dei loro benefici effetti.

Espone poscia i dati statistici della mortalità generale e di quella per malattia infettiva nell'ultimo trentennio 1876-905, considerandoli sia divisi per anni, come per quinquennî e dimostrando, sulla base di quei dati, non solo la notevole diminuzione nella mortalità generale verificatasi gradatamente fino al 1905, ma anche l'abbassarsi più notevole e rapido, della mortalità speciale per malattie infettive nell'ultimo decennio.

Infatti la mortalità generale da 32 per 1000 abitanti chè era nel 1876 è andata gradatamente scemando fino a 21,6 nel 1905 e da 25,5 che era nel quinquennio 1891-95 è scesa a 21,2 nel 1901-905; mentre quella per malattie infettive da 36,7 che era nel 1876 è discesa a 8,2 nel 1905 e da 21,4 che era nel quinquennio 1891-95 si è ridotta a 9,8 nel 1901-905.

Lo stesso fatto si ripete, anche più evidente, per alcune singole malattie infettive. — Così il vaiolo che nel 1894 presentava ancora una mortalità di 3,8 per 1000 abitanti, negli ultimi tre anni (1903-05) ha ridotto la sua mortalità a zero. La mortalità per difterite da 10,7 per 10000 abitanti nel 1895 è scesa a 2,3 nel 1905; quella per febbre tifoide da 13 per 10000 abitanti nel 1878 è ridotta nel 1905 a 2.7.

Tutto ciò è veramente consolante e dimostra una volta di più quanto possano per la salute della popolazione i provvedimenti d'igiene suggeriti dalla scienza moderna. Non vi è in altre città un esempio più bello di quello che offre Milano per una tale dimostrazione.

Ne è detto che ci si debba fermar qui; altro cammino vi è ancora da percorrere sulla via dell'igiene, e giova sperare che anche quegli altri grandi provvedimenti che sono ora in via d'attuazione faranno presto sentire anch'essi i loro benefici effetti.

Ciò serva intanto d'incoraggiamento e di sprone all'Amministrazione cittadina per le spese che incontra a vantaggio della pubblica igiene.

***

Il prof. Salvioni presenta una seconda nota sul dialetto di Poschiavo, nella quale si tratta delle consonanti, degli accidenti generali, conducendo così a termine la parte fonetica della trattazione.

***

Terminate le letture, l'Istituto, in adunanza privata passa alla nomina dei componenti le Commissioni esaminatrici pei concorsi scaduti.

Vengono scelti per il premio dell'Istituto sui risultati della psichiatria moderna in relazione colle dottrine morali e giuriche i MM. EE. Buzzati, Cantoni, Golgi, Zuccante e il S. C. Brusa; per il premio Brambilla sull'industria i MM. EE. L. Gabba e Murani, e i SS. CC. Arnò, Gorini, Jorini, Menozzi, Sajno; per il concorso Cagnola sulla fina anatomica dei centri visivi dei vertebrati superiori i MM. EE. Forlanini, Golgi e il S. C. Sala.

***

Si passa poi per ultimo alla discussione delle proposte per la nomina di soci corrispondenti; ma nessuno prendendo la parola, viene sciolta l'adunanza alle ore 14.30.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. la duchessa d'Aosta, proveniente da Napoli, è giunta ieri, alle 14.10, a Roma, donde ripartì poi per Napoli la sera stessa, alle 18.50.

S. A. R. la principessa Laetitia giunse ieri sera a Genova da Torino, per assistere alla inaugurazione dell'Albergo dei fanciulli « Umberto I ».

Si trovavano alla stazione a ricevere S. A. R. il prefetto, il sindaco, il marchese Doria, gli onorevoli Guastavino, Reggio e Graffagni, le dame d'onore di S. M. la Regina Elena, marchesa Imperiali e principessa Centurione, il procuratore generale Weber, il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Albergo dei fanciulli, le altre autorità e numerose signore.

A S. A. R. venne offerto alla stazione un mazzo di orchidee.

La principessa discese al palazzo reale.

S. A. R. la principessa ereditaria di Svezia, ieri sera, alle 23.10 è partita da Roma per Venezia.

Era ad ossequiarla alla stazione il ministro di Svezia presso l'Italia.

Congresso postale internazionale. — In onore dei convenuti in Roma al Congresso internazionale postale venne effettuata oggi una gita a Tivoli.

La partenza dei numerosi invitati ebbe luogo stamane, alle 9 40, alla stazione del tram a vapore a porta San Lorenzo.

Della gita - interessante e geniale, malgrado l' incertezza del tempo - diremo domani.

In Campidoglio. — La riconvocazione del Consiglio comunale è stata rimandata ai primi di maggio, dovendo il sindaco, comm. Cruciani-Alibrandi, recarsi a Milano, per l'inaugurazione dell'Esposizione.

L'Istituto internazionale di agricoltura. Quasi tutti gli Stati hanno ormai firmato la Convenzione concordata nella Conferenza internazionale del giugno 1905 per l'Istituto internazionale di agricoltura, e perciò si è stabilito che il protocollo di firma sia chiuso col 1° giugno prossimo.

In base ad un progetto di Convenzione concordato dalla Commissione Reale con la Giunta comunale di Roma da sottoporsi all'approvazione del Consiglio, il palazzo dell'Istituto, su disegno degli architetti Luca Beltrami e Passerini, dovrà sorgere nella Villa Umberto I sul terreno attualmente occupato dalla così detta Vaccheria, che verrà demolita. I lavori avranno principio verso la fine di giugno.

La Commissione Reale ha infine deliberato che l'Istituto internazionale sia rappresentato all'Esposizione di Milano.

A Torquato Tasso. — Per l'anniversario della morte del Tasso, ricorrente oggi, il Municipio di Roma ha fatto deporre una corona sul monumento al grande e infelice poeta nella chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo. Per tutta la giornata il Museo tassiano, disposto nel convento annesso alla chiesa, rimase aperto gratuitamente al pubblico, che vi accorse numeroso.

Inaugurazione. — Iermattina, alla presenza del sindaco di Roma e della Commissione municipale di archeologia, venne inaugurato, nel recinto chiuso dell'Orto botanico presso il Colosseo, il nuovo *Antiquarium*.

Numeroso ed eletto era il pubblico degl'invitati.

Prestavano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in alta divisa.

L'on. senatore Cruciani-Alibrandi, sindaco, pronunziò un discorso di occasione, assai applaudito, specialmente quando rievocò la figura del senatore Vitelleschi, che per 35 anni fu il benemerito presidente della Commissione archeologica.

Quindi pronunziò un dotto discorso storico-edilizio il prof. Lanciani, che concluse la conferenza con un saluto alla memoria dell'on. Vitelleschi e con un elogio all'ingegnere Alfredo Brosca, che ideò, diresse ed eseguì la nuova galleria di statue e la sistemazione delle sale antiquarie.

Furono poi visitate le varie sale, che sono veramente splendide e degne di tutta l'ammirazione degli studiosi.

Nel pomeriggio l'*Antiquarium* venne aperto al pubblico.

Commemorazione patriottica. — Per la ricorrenza anniversaria della gloriosa giornata del 30 aprile 1849, le associazioni romane dei reduci garibaldini, i ricreatori popolari e altre associazioni, porteranno corone sul monumento a Garibaldi e sulle rovine del Vascello.

Il luogo di riunione è a piazza Cairoli, alle ore 16, di lunedì.

Esposizione di Milano. — Il programma ufficiale delle feste inaugurali dell' Esposizione di Milano, concretato iersera, è il seguente:

27 aprile - Mattina: Arrivo a Milano delle LL. MM.; pomeriggio: ricevimento a Corte delle autorità.

28 aprile - Ore 9.30: Inaugurazione della Esposizione; sera: pranzo di Corte alle autorità. Serata di gala al teatro della Scala. Contemporaneamente vi saranno in nove dei principali sobborghi feste popolari con musiche e luminarie.

29 aprile - Ore 10: Posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria di Milano; ore 14: seconda visita delle LL. MM. all' Esposizione; ore 15.30: corse ippiche a San Siro col premio dell' Esposizione di 25,000 lire e con l' intervento dei Sovrani; ore 15.30: *thè* offerto dal Comitato delle dame alle LL. MM. nell' Esposizione; ore 20: banchetto dato dal Comune alle autorità nazionali ed estere.

30 aprile - Ore 15.30: Ricevimento dato dal comune di Milano alle LL. MM. nel Castello Sforzesco con l' intervento di 8000 bambini delle scuole comunali; sera: pranzo di Corte al Comitato dell' Esposizione ed ai commissari esteri.

1° maggio - Ore 12: *Lunch* dato all' Esposizione dal Comitato alle autorità nazionali ed estere; ore 22: ricevimento offerto alle LL. MM. dal sindaco di Milano nel suo palazzo.

2 maggio - Ore 14: Lancio di palloni al parco areostatico in piazza d'armi; ore 22: ballo a Corte dato dalle LL. MM.

La Giunta di Milano ha deliberato di stanziare una somma per sussidiare le famiglie degli operai rimasti vittime di infortunî sul lavoro durante i lavori dell' Esposizione.

Per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Il Comitato centrale di soccorso ai danneggiati dalla eruzione del Vesuvio, ha concesso sussidi ai comuni di Nola e di San Sebastiano al Vesuvio per lo sgombro della cenere dalle strade ed al comune di Gragnano per rimborso di spese di mantenimento di profughi.

In vista della migliorata condizione di assistenza, ha disposto che sia fatto cessare il servizio del posto di soccorso dei danneggiati in Napoli al quale è stato addetto il sottocomitato locale della Croce Rossa.

Ha incoraggiato la iniziativa del capitano Castori e del professore Matteucci per organizzare una Mostra concernente l'eruzione del Vesuvio all'Esposizione di Milano.

Ha provveduto a nuovi acquisti di attrezzi ed istrumenti per dare maggiore alacrità ai lavori di sgombro.

Ha assicurato la fornitura di foraggi per gli animali dei Comuni che ne hanno fatto richiesta.

Sono state diramate le istruzioni in base alle quali debbono

procedere le Commissioni locali per la concessione dei sussidi ai coloni che non hanno mezzi di rifare la semina.

Per gli infortuni sul lavoro in Isvizzera. — Il Commissariato dell'emigrazione avvisa che gli operai italiani residenti in Isvizzera che siano stati colpiti da infortuni sul lavoro e le loro famiglie possono rivolgersi per assistenza e consiglio al R. addetto dell'emigrazione, Ginevra (Case Stand, 36).

Il R. addetto si incarica gratuitamente delle necessarie trattative presso i padroni e le Società assicuratrici, sia per addivenire alla liquidazione della indennità, sia per far ottenere alle vittime o alle famiglie di queste il gratuito patrocinio avanti ai tribunali. Il R. addetto si reca - quando occorre - nelle diverse località per sopraluoghi, inchieste ed altre pratiche inerenti al sinistro

Marina militare. — La squadra, al comando dell'ammiraglio Di Brocchetti, è giunta ieri nella rada di Elena.

*** La R. nave *Varese* è partita dal Pireo il 23 corrente. La *Aretusa* è partita lo stesso giorno da Suda. La *Flavio Gioia* è partita da Barcellona per Alicante e la *Miseno* pure da Barcellona per Porto Mahon.

Marina mercantile. — Proveniente da Buenos-Aires, Santos e Rio Janeiro, sabato diretto a Barcellona e Genova, partì da Las Palmas il piroscafo *Centro America*, della Veloce.

Ieri l'altro il piroscafo *Savoia*, della stessa Veloce, giunse a Rio-Janeiro donde proseguì per Santos.

È giunto a New-York il *Sicilia*, della N. G. I. e ne è partito il *Lazio*, della stessa Società.

L'*Italia*, della Veloce, ha transitato da Barcellona per Buenos-Aires. Da Gibilterra ha proseguito per New-York il *Barbarossa*, del N. Ll.

ESTERO.

Il raccolto mondiale del cacao. — Il raccolto del cacao in tutto il mondo fu nel 1904 di 146,552 tonnellate e cioè il 16 per cento più che nel 1903. Come si vede, la produzione del cacao era nel 1901 di sole 105,000 tonnellate.

L'Equatore che è il più forte produttore di cacao (28,433 tonnellate nel 1904) presenta un aumento del 22.25 per cento; il Brasile (23 160 tonnellate) ne presenta uno dell'11.5 per cento; San Tomasso (20,526 tonnellate) una diminuzione del 4.5 per cento.

A San Domingo la produzione del cacao, che è cresciuta del 74 per cento ed ammonta a 13,557 tonnellate è tutta nelle mani di piccoli proprietari, che vendono quasi tutto il loro raccolto ad una ditta svizzera produttrice di cioccolata.

Delle altre regioni le più importanti sono il Venezuela con 13,048 tonnellate; la Granata con 6226 tonnellate, la Costa d'Oro in Africa, che nel 1903 ha aumentata la sua produzione del 148 per cento, con 5687 tonnellate.

Considerando il consumo che del cacao si fa nei vari paesi si ha che primi vengono gli Stati Uniti con 33,159 tonnellate, seguono la Germania con 27,101 tonnellate, la Francia con 21,799 tonnellate, l'Inghilterra con 20,552, l'Olanda con 20,124, la Svizzera con 6839, l'Italia con appena 479.

La percentuale degli *stoks*, che rimasero invenduti alla fine del 1904, fu a Londra del 32 per cento, all'Havre del 24, ad Amburgo dell'11 ed a New-York del 4 per cento.

Nonostante la aumentata produzione non vi è per il momento pletora, perchè il consumo del cacao aumenta ogni giorno.

Il monopolio del tabacco al Giappone. — I proventi del monopolio dei tabacchi al Giappone durante l'anno finito il 31 marzo si è elevato a 33,284,000 *yens*, con una eccedenza di 1,273,000 *yens* sulle valutazioni di bilancio. Sui proventi di questo monopolio è garantito il prestito esterno giapponese 4 1/2 % 1905.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 24. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori.

Al principio della seduta il presidente, conte Vetter, esprime nei termini più cordiali il profondo dolore della Camera per le catastrofi del Vesuvio e di San Francisco.

Il conte Vetter domanda alla Camera l'autorizzazione di invitare il presidente del Consiglio ad esprimere, con l'intermediario del ministro degli esteri ai Governi d'Italia e degli Stati-Uniti, i sentimenti del più vivo rammarico della Camera (Approvazioni generali).

ATENE, 24. — Oggi hanno avuto luogo al Falero le regate internazionali.

La gara delle jole a quattro remi è stata vinta splendidamente dalla jole della *Bucintoro* di Venezia.

La gara delle baleniere da guerra a sei remi è stata vinta dai marinai della *Varese*. Gli equipaggi vincenti sono stati salutati da una ovazione e da grida di: *Viva l'Italia!*

Nella gara delle baleniere da guerra a sedici remi i greci hanno riportato il primo ed il secondo premio, gli italiani il terzo.

Nel tiro colla rivoltella Orfani, greco, è stato dichiarato primo. Liverziani, unico italiano partecipante alla gara, è riuscito quarto.

I giornali salutano con simpatia le vittorie italiane.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il console austro-ungarico a Gedda, Prochnik, è morto.

VARSAVIA, 24. — Dieci uomini armati sono penetrati stamani negli uffici della Società mutua di credito ed hanno rubato 70,000 rubli. Uno solo è stato arrestato.

TOKIO, 24. — Il ministro degli esteri ha pregato il ministro d'Italia di far conoscere al suo Governo che il Governo imperiale, altamente apprezza e, riconoscente, vivamente ringrazia il Governo italiano per le sue condoglianze in occasione della catastrofe di Formosa.

WASHINGTON, 24. — Il segretario del tesoro, Shaw, annuncia che depositerà immediatamente nelle Banche di San Francisco e delle altre città della California quindici milioni di dollari appartenenti allo Stato.

BERLINO, 24. — *Reichstag.* — Si riprendono i lavori dopo le vacanze di Pasqua.

Il presidente, conte Ballestrem, ricorda che durante le vacanze del Reichstag due nazioni amiche della Germania sono state colpite da terribili sventure.

Il presidente dice: Il Regno d'Italia, nostro alleato, e il cui popolo è strettamente legato col popolo tedesco da antichi rapporti storici e da sentimenti di simpatia, è stato testè colpito dalla terribile e violenta eruzione del Vesuvio, nella quale vi sono state numerose vittime umane e molti hanno subito gravi perdite.

Una regione fiorente, uno dei più bei luoghi della terra, è stato seppellito dalle ceneri e dalla lava.

Il presidente ha quindi ricordato la terribile catastrofe di San Francisco ed ha soggiunto: Il popolo tedesco prende parte a queste gravi sventure delle nazioni amiche nel modo più sincero e più vivo. (Calorosi applausi su tutti i banchi). Sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i rappresentanti del popolo tedesco, esprimendo tale cordoglio e rammarico. (Vivi e ripetuti applausi su tutti i banchi).

BERLINO, 24. — Il *Wolff Bureau* ha da Assuncion: Il consigliere commerciale del Consolato tedesco Mangels è stato assassinato. Mancano particolari.

ATENE, 24. — Nelle corse ciclistiche tenute nel pomeriggio Francesco Verri, di Mantova, è riuscito il campione per il giro della pista.

Nelle gare di scherma il dilettante Federico Secondo Cesarano, di Padova, è stato ammesso al girone finale pel campionato.

Nella gare di nuoto di metr. 1609 è stato vincitore l'inglese Taylor. Mario Albertini, di Pavia, si è ritirato a metà della corsa a causa del freddo.

LONDRA, 25. — L'arcivescovo di Westminster ha diretto ai membri cattolici del Parlamento una lettera, con la quale li invita ad una grande riunione cattolica il 5 maggio nella quale sarà discusso il *bill* sull'istruzione pubblica.

L'arcivescovo soggiunge che i cattolici si trovano in presenza di una situazione grave.

BELGRADO, 25. — Si assicura che i negoziati della Corona coi giovani-radicali per la soluzione della crisi non sono riusciti. Il capo dei vecchi-radicali, Pasic, fu ricevuto ieri due volte dal Re.

L'opinione prevalente è che il Re ha già incaricato Pasic di costituire il Gabinetto. La soluzione della crisi è attesa oggi.

SAN FRANCISCO, 25. — La situazione è migliorata; la distribuzione dei viveri e delle tende è divenuta più regolare; arrivano quotidianamente treni di soccorso.

Si procede allo sgombero delle vie ed alla demolizione degli edifici incendiati; si organizza la ricostruzione degli uffici e dei negozi.

Secondo l'inchiesta di un ufficiale dell'esercito, il numero totale dei morti è di 275, cinquanta dei quali non sono stati identificati. Altri calcoli danno cifre più elevate. Il Coroner assicura, in base ad informazioni complete, che i morti sono almeno un migliaio.

LONDRA, 25. — Il *Times*, commentando in un articolo il discorso dell'on. ministro Guicciardini al Senato italiano, dice che le polemiche che hanno avuto luogo tra giornali tedeschi ed italiani dopo la Conferenza di Algesiras, senza che vi fosse torto da parte dell'Italia, fanno sì che le dichiarazioni del conte Guicciardini siano le benvenute.

Esse produrranno un effetto salutare. Ciò che il ministro degli esteri ha detto intorno all'azione dell'Italia avrà l'approvazione generale. Egli ha parlato dell'amicizia tradizionale dell'Inghilterra coll'Italia in termini che saranno apprezzati da tutti gli Inglesi

VIENNA, 25. — Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando il discorso del ministro degli affari esteri, on. conte Guicciardini, al Senato italiano, dice che dalle sue dichiarazioni circa la Triplice e specialmente circa i rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria, si constata qui con viva soddisfazione che il conte Guicciardini ha posto con la massima correttezza in rilievo il lieto stato delle cose.

Il *Vaterland* riconosce che le parole del conte Guicciardini, assolutamente franche e leali, chiariscono i buoni rapporti fra le potenze componenti la Triplice.

PARIGI, 25. — Il *Matin* dice che il discorso del ministro degli affari esteri italiano, on. conte Guicciardini, ha una capitale importanza.

La *Lanterne* e il *Gaulois* se ne dichiarano soddisfatti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 24 aprile 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754.09.
Umidità relativa a mezzodì	41.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 17.6 minimo 11.7
Pioggia in 24 ore	mm. 0.0.

24 aprile 1906.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Spagna occidentale, minima di 755 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mm; temperatura diminuita; pioggie sull'alta Italia; qualche vento forte.

Barometro: minimo a 757 sull'alta Italia, massimo a 761 al sud Sardegna.

Probabilità: venti moderati del 3° e 4° quadrante; cielo vario al sud e isole; in gran parte nuvoloso altrove con qualche pioggia; Tirreno qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 aprile 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	18 2	10 2
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	9 3
Massa Carrara	1/4 coperto	agitato	18 0	11 5
Cuneo	3/4 coperto	—	17 4	4 6
Torino	sereno	—	17 3	7 1
Alessandria	1/4 coperto	—	17 6	7 6
Novara	sereno	—	18 0	7 0
Domodossola	1/2 coperto	—	18 7	8 3
Pavia	1/2 coperto	—	21 0	7 1
Milano	3/4 coperto	—	18 7	7 3
Sondrio	piovoso	—	17 9	2 3
Bergamo	piovoso	—	15 2	5 2
Brescia	piovoso	—	19 2	8 2
Cremona	1/4 coperto	—	17 9	8 5
Mantova	3/4 coperto	—	17 9	8 8
Verona	coperto	—	17 9	9 9
Belluno	piovoso	—	11 7	5 1
Udine	coperto	—	18 5	8 3
Treviso	coperto	—	16 2	10 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	17 5	10 5
Padova	coperto	—	16 1	9 3
Rovigo	coperto	—	17 5	9 0
Piacenza	3/4 coperto	—	17 2	8 3
Parma	1/4 coperto	—	18 3	8 2
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	19 5	9 0
Modena	3/4 coperto	—	19 1	8 2
Ferrara	coperto	—	18 6	9 3
Bologna	1/2 coperto	—	18 6	10 9
Ravenna	sereno	—	18 8	8 2
Forlì	1/4 coperto	—	20 8	11 2
Pesaro	sereno	calmo	20 4	10 5
Ancona	3/4 coperto	mosso	19 0	13 0
Urbino	1/4 coperto	—	16 8	9 4
Macerata	sereno	—	18 5	10 2
Ascoli Piceno	sereno	—	21 0	9 5
Perugia	coperto	—	18 4	8 8
Camerino	sereno	—	18 2	7 1
Lucca	coperto	—	16 9	11 7
Pisa	1/2 coperto	—	17 7	11 5
Livorno	1/4 coperto	tempestoso	18 4	12 0
Firenze	piovoso	—	18 3	7 6
Arezzo	coperto	—	17 8	7 9
Siena	3/4 coperto	—	17 6	10 9
Grosseto	coperto	—	22 0	8 0
Roma	3/4 coperto	—	19 8	11 7
Teramo	sereno	—	20 7	8 4
Chieti	sereno	—	17 8	10 3
Aquila	sereno	—	17 5	6 0
Agnone	sereno	—	16 3	5 8
Foggia	sereno	—	23 0	11 7
Bari	sereno	calmo	22 8	9 2
Lecce	1/4 coperto	—	22 0	12 0
Caserta	3/4 coperto	—	19 7	9 8
Napoli	coperto	calmo	17 6	11 5
Benevento	coperto	—	19 0	10 8
Avellino	coperto	—	16 5	10 1
Caggiano	1/4 coporto	—	14 3	6 2
Potenza	3/4 coperto	—	15 8	6 0
Cosenza	sereno	—	20 5	8 8
Tiriolo	coperto	—	16 3	4 0
Reggio Calabria	sereno	agitato	18 0	13 5
Trapani	sereno	calmo	17 5	10 7
Palermo	sereno	calmo	20 0	7 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	21 0	15 0
Caltanissetta	sereno	—	22 0	12 0
Messina	sereno	calmo	20 5	13 2
Catania	sereno	legg. mosso	19 6	12 7
Siracusa	sereno	legg. mosso	19 2	13 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	20 0	8 0
Sassari	1/2 coperto	—	15 0	7 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.